

Giovani angosciati

Carrozza: moralizzare i concorsi nelle università

Via libera alla distribuzione delle risorse del dl scuola per il comodato d'uso dei libri di testo e dispositivi elettronici. Indispensabile la seconda lingua. Il ministro dell'Istruzione in un Forum ha detto di aspettarsi dalla Legge di Stabilità un chiaro indirizzo di ricerca e innovazione

Moralizzare i concorsi per combattere il clientelismo e il nepotismo, in particolare nel settore medico: è questo l'obiettivo annunciato dal ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, intervenuta al Forum, che propone "concorsi nazionali con commissioni nazionali e responsabilità diretta dei commissari". "Sono in particolare le facoltà di Medicina quelle da cui mi arrivano le maggiori doglianze sui concorsi", ha denunciato il ministro ribadendo l'importanza di arrivare a concorsi trasparenti.

"A matematica, ad esempio - ha aggiunto - queste cose non succedono". Parlando della moralizzazione dei concorsi, il ministro ha denunciato le difficoltà dei giovani medici: "sono esasperati, il settore della Medicina è quello in cui ricevo più proteste, la mia è solo un'impressione. Nella matematica, per esempio, non ci sono lamentele. Ci sono settori in cui essere o non essere professore in quel settore può cambiare la vita in termini di salario".

L'intenzione di Carrozza è quello di chiamare i presidenti dei corsi di laurea in medicina e i rettori per avere una risposta: "hanno ceduto al ministero questa responsabilità come se fosse di tipo burocratico, ma questo non è un problema del ministro, il mondo dei medici deve dare risposte su come si formano i medici". "Un concorso per le specializzazioni nazionale ben strutturato potrebbe rappresentare una garanzia e permettere a tutti di affrontare con serenità le prove", ha replicato il professor Gian Franco Gensini, componente del Consiglio Superiore di Sanità ed ex preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Firenze.

"Per quanto riguarda i concorsi per ricercatori, quando ci si riferisce alle materie cliniche della facoltà di medicina, la situazione è un po' diversa da quella in altre facoltà. Per i ricercatori in queste materie, infatti, oltre che le pubblicazioni scientifiche e la formazione, ovvero l'attività di ricerca e la didattica, la commissione deve valutare anche, in base al curriculum, l'attività clinica di assistenza e, in quest'ultimo caso, la valutazione non è agevole con metodi numerici" ha spiegato Gensini. "Infine - ha concluso - ritengo totalmente appropriato lo stimolo del ministro sulla formazione dei medici.

La visione della medicina è molto cambiata negli ultimi anni. "Meglio tardi che mai. La situazione è conosciuta e denunciata da anni, senza che si sia fatto nulla per arginare il fenomeno" ha aggiunto **Costantino Troise segretario dell'Anaaao**, il maggiore sindacato dei medici dirigenti. "I ministri succedutisi nel tempo, hanno permesso il crearsi di veri e propri potentati famigliari, indagati da inchieste giornalistiche e libri", ma senza che questo avesse conseguenze di rilievo.

"L'università, nel nostro paese, si sente corpo autonomo, separato dallo Stato. E mentre la politica è stata sconvolta da processi che hanno messo in luce clientelismo, il settore universitario non è stato toccato", ha concluso Troise per il quale il nepotismo che viene ora alla luce "non è una recente degenerazione, ma un sistema consolidato".